

# «Insegniamo un lavoro ai ragazzi»

In quattro anni di attività la fondazione Carsana ha aiutato l'ingresso in azienda di 406 giovani. Per sei mesi viene garantita una formazione retribuita nelle imprese, con il sostegno di due tutor

LECCO

«Dopo quattro anni di attività nell'inserimento lavorativo dei giovani la Fondazione Carsana continua a macinare risultati col progetto "Imparare a lavorare", ma Alessandra Carsana, imprenditrice alla guida dell'azienda edile Pietro Carsana e anima dell'iniziativa, sembra volere ancora di più.

## Numeri di rilievo

Con 406 ragazzi avviati al lavoro in 221 aziende ed enti fino ad oggi, 53 pronti ad essere avviati nel 2014 e altri 60 stage già finanziati sul 2014-2015, i dati confermano che la Fondazione, costituita nel dicembre 2009 dalla "Pietro Carsana" e dalla "Fondazione Creval", si è mossa nel giusto solco della formazione sul campo come miglior premessa per l'assunzione.

«Data la disponibilità di posti messi a disposizione dalle aziende, il lavoro non ci manca - dice l'imprenditrice - Noi - aggiunge - solleviamo totalmente per sei mesi le imprese da ogni onere garantendo ai giovani una vera formazione retribuita, con due tutor, uno nostro e uno aziendale che sorvegliano e guidano l'intero percorso».

I sei mesi di stage sono infatti retribuiti dalla Fondazione con 500 euro al mese e sono rivolti a giovani disoccupati o inoccupati di età fra i 18 e i 30 anni, che nel 50% dei casi alla fine sono stati assunti con contratti di apprendistato o a termine.

La percentuale tocca il 70% nel 2014, visto che nella prima tranche dell'anno in corso 27 ragazzi stanno terminando lo stage e per 18 di loro è già arrivata la lettera d'assunzione. Per aziende e giovani le domande sono tuttora

aperte sul sito [www.fondazione-pietrocarsana.org](http://www.fondazione-pietrocarsana.org). Ora la Fondazione ha deciso di intervenire più a monte dell'inserimento lavorativo, lavorando sull'incrocio fra la scelta degli studi in relazione ai posti di lavoro.

Si inizierà fra alcuni mesi con un convegno che promette di inaugurare una nuova serie di iniziative di orientamento.

La Fondazione, diretta da Stefano Bertalli, è ormai a regime ma Alessandra Carsana sembra aspirare al progetto perfetto, possibile solo «se altre aziende del territorio risponderanno e mutassero la nostra esperienza, partecipando economicamente ma anche solo chiedendoci di stabilire un contatto, di venire a chiederci come si fa per mettere in piedi iniziative analoghe a favore dei ragazzi».

«Non servono grandi piani. Basta fare un passo alla volta»

## Aiuto importante

Le Fondazioni costano, c'è crisi e non tutte le aziende ce la fanno, ma lei risponde che «non è necessario partire con grandi progetti,

basta solo un primo passo per generare qualcosa che possa crescere».

E per essere più chiara dice che «è triste che nessun privato a Lecco si sia manifestato in tal senso. A Sondrio la Provincia ha replicato il nostro progetto, siamo stati felicissimi di intervenire. Resto convinta della funzione sociale dell'imprenditore, considerando anche che ultimamente, per le famiglie di tanti nostri ragazzi, i 500 euro che entrano mensilmente fanno la differenza nel far quadrare i conti di casa. Sono situazioni di questi mesi, che capiamo dai colloqui coi ragazzi».

Lei crede nella funzione sociale e va avanti, con l'asilo aziendale che va a pieno ritmo con 18 bambini. ■ M. Del.



I sei mesi di stage sono retribuiti dalla fondazione con 500 euro al mese e sono rivolti a giovani disoccupati o inoccupati fra i 18 e i 30 anni

## «Competenze e qualità. Strumenti per crescere»

LECCO

«La cosa migliore per sopravvivere in questa crisi drammatica, di durissima selezione, è specializzarsi e avere un'altissima qualità in ogni aspetto aziendale», spiega Alessandra Carsana, alla guida dell'impresa edile di famiglia "Pietro Carsana" in cui è subentrata, appena ventenne, a metà anni Sessanta con la morte di suo padre.

Specializzazione e qualità sono processi che non s'improvvisano, come mostra la storia di Carsana dove nei decenni lo sviluppo delle competenze, la qualità e la formazione continua del personale, la scelta di operare pressoché totalmente nel settore privato selezionando clienti e progetti anziché nel pubblico garantiscono anche oggi fatturati in crescita e possibilità di dare

occupazione. Tuttavia l'imprenditrice sembra voler dare un segnale di speranza anche a chi, nel settore, vive gli effetti peggiori della crisi: «E' cambiato il mondo - dice - i clienti sono più esigenti, i fornitori a volte scompaiono improvvisamente» travolti dalle difficoltà, le aziende hanno di fronte non una crisi episodica ma un nuovo scenario sul quale tuttavia ognuno può studiare come riorganizzarsi.

Nell'azienda su 150 dipendenti, 100 sono sui cantieri e, fra loro, 40 sono lavoratori extracomunitari, mentre gli altri 50 sono amministrativi. Nei fatturati l'imprenditrice spie-

ga che «il 2013 è stato nettamente migliore del 2012, mentre ora vediamo un 2014 assolutamente positivo in termini di valore e qualità della produzione. So bene - aggiunge - che il momento è difficile, tuttavia noi continuiamo nella nostra scelta di coltivare per il settore immobiliare una nicchia medio-alta, direi più alta che media, mentre per gli altri lavori edili operiamo con una clientela che ci conosce da tanto tempo. Selezione, e anche la fortuna di avere azzeccato clienti e tipo di lavori, insieme a perseveranza nell'assistenza al cliente concorrono ai risultati». ■ M. Del.